

MEMORIE DI FANGO

Simone Mazza

Copyright © 2017, Prospero Editore, Novate Milanese (MI).

Prima edizione: giugno 2017

ISBN: 978-88-98-41904-5



PROSPERO EDITORE

www.prosperoeditore.com

info@prosperoeditore.com

Collana: Prospero romanzi

Direttore: Riccardo Burgazzi

Grafica di copertina: Francesco Ravara

Immagine di copertina: Libia 1941

eBook disponibile

Questo romanzo è stato pubblicato in seguito alla segnalazione di Fara Editore (RN), in quanto vincitore del premio *Narrabilando*.

Simone Mazza
MEMORIE DI FANGO

*A uno che disse:
«Dimentichiamo.»
E all'altro, che rispose:
«No.»*

PARTE PRIMA

VITA NEL DESERTO

Una delle armi degli inglesi, non ufficiale, s'intende, è certamente il deserto. Oggi abbiamo camminato per quaranta chilometri giusti giusti; e in parecchi avevano anche quindici o sedici chili di zaino sulle spalle. Il Bergonzoli ci ha detto di non lamentarci, che i soldati di Napoleone ne portavano venti o addirittura ventitré. Sai che consolazione!

Comunque siamo finalmente arrivati fin nei pressi di Al Gizia, nel mezzo di una manovra di "accerchiamento" alquanto strana. L'obiettivo finale è Tobruk, ma evitando la via Balbia e anche gli accampamenti nell'altopiano a sud della via Balbia: ci è toccato, più o meno da Marsa El Brega, virare verso sud est fin qui! Ora risaliremo a nord est, fino al mare.

Mi sono informato, tra gli ascari: *al gizzia* significa "il forno", il che dice tutto. Pensavamo infatti che quella scarpinata di fianco all'Orfellan fosse quanto di peggio potesse capitarci in questa guerra (intendo almeno fino agli scontri armati); invece, quando siamo arrivati, anziché il sollievo, ci è sopraggiunto addosso un caldo che ci curvava la schiena e le nostre parti scoperte erano così rosse che, spogliati,

pareva di essere dei diavoli, con tatuaggi bianchi a forma di vestiti!

Il Caporal Maggiore Walter Giannini, detto il Nanni, ha anche commentato che, in effetti, era forse preferibile marciare con venticinque chili sulle spalle “ma al fresco!”, come i soldati di Napoleone.

«Dovevi farti arruolare per andare in Russia!» gli rispondono.

Il Nanni è l'unico che si permette certe confidenze e non solo per il grado: ha già combattuto in Libia nel '41, con Bergonzoli, quand'era artigliere semplice.

«Chi dice che ho sempre perso, chi dice che ho sempre vinto. Hanno tutti ragione: non ho conquistato niente, ma sono sempre rimasto vivo!»

*Ha questa notte il cielo nostro chiaro
un telo nero nero,
Anche la luna sta dietro il riparo
del suo noto sentiero.
Ma lungo la via Balbia a cento a cento
sono discese le stelle:
Vengono avanti in lento movimento
elettriche fiammelle.
È un tacito rombare di motori,
un noto sferragliare
Di cingoli, autoblindi, sicché i cuori
nostri fanno esultare.
O Marsa El Brega vigile e assetata
di inglesi e indiani,
In te ha fatto muro la “Sabratha”,
sopra colline e piani.
Ci siamo stretti a te con i cuori accesi
pronti tutti a una sorte*

*Crivellata ti abbiamo perché gli inglesi
abbiano qui la morte.
Domani scriveranno la nostra storia
di questa guerra altera
Altri passi altri passi avranno la gloria
d'aver nostra bandiera.*

Ho trascritto questo canto perché, dopo tanta strada nel deserto, avevo bisogno di ricordare gli ultimi successi e di rimotivarmi per i futuri! E poi perché le sofferenze del deserto non inducano a credere che io abbia smesso di amare l'Africa! In attesa di raggiungere gli avamposti decisivi, sono contentissimo della missione cui sono stato prescelto, anzitutto perché asseconda il mio sentimento di naturale amor patrio e in secondo luogo perché così posso anch'io collaborare con le gloriose milizie che si battono per collegare al nostro lontano impero, per via di terra, la cosiddetta "quarta sponda". Il mito dell'imperialismo inglese, il mastodontico gigante dai piedi di argilla, sta per crollare e io sarò orgogliosissimo di essere una punta sgreto-latrice di questo Stato usuraio.

Abbiamo cominciato subito a montare le tende, perché ci stavano assalendo i soliti nugoli di zanzare, che qui arrivano cattive, furibonde e golose come cornacchie. E quando pungono, fanno altrettanto male.

Scherzando, ammonivo che nell'*Inferno* di Dante, gli insetti pungessero coloro che non decidevano mai. «E infatti siamo soldati...» mi ha replicato asciutto il Nanni «decidono gli altri.»

Non ho mai visto un soldato come il Nanni: è il migliore, sa tutto di armi, tecniche di combattimento; è una cartina geografica ambulante e alla sua età è già caporalmag-

giore: se avesse un diploma di maturità, probabilmente sarebbe già sottotenente. Eppure, talvolta, pare che al Nanni non interessi nulla di nulla: non la carriera, non l'impero, nessuno dei valori per cui siamo qui: ha sempre un'ironia amara, insieme deludente e affascinante.

“Pragmatico”, lo definiva chi aveva già combattuto con lui: «Posto un obiettivo, pensa subito al modo con il quale lo si possa raggiungere.»

In ogni caso, ci aiuta a tenere i piedi per terra: “La volontà è importante – ci diceva – ma se voglio far saltare in aria un blindato inglese, non mi basta la fede: mi serve anche un'arma adatta.”

Io sono lo Scrittore. Cioè, veramente mi chiamo Mario, matricola 246811, artigliere semplice, assegnato alla 85° Brigata Fanteria, II Battaglione, V Compagnia I Divisione “Sabratha”. Ma per tutti sono lo Scrittore, perché prima di partire ho fatto il Real Ginnasio e avevo cominciato a lavorare in una redazione di un giornale. In realtà, andavo in giro per la città e annotavo quello che succedeva, poi firmavo “testimone oculare” e andavo a portare i pezzi al giornale. Siccome erano buoni, me li pubblicavano, nei trafiletti locali. E così faccio qui, faccio il “testimone oculare” e trascrivo quello che succede, quello che ritengo degno di nota.

E, insomma, oltre a permettermi di citare Dante, qualche volta, mi vedono scrivere su questo diario. Così sono lo Scrittore.

Non ce ne sono tanti, qui, che scrivono. Qualche saluto scarabocchiato per i cari e poco di più.

Il Bigio si è ammalato. Aveva una faccia! Sulle prime, ci siamo spaventati, perché temevamo fosse malaria e che il